

Un rapporto dell'Ufficio di statistica: diminuisce il reddito medio delle famiglie

Più poveri in America con la destra al potere

Nel 2001 il tasso di miseria ha sfiorato il 12%

Roberto Rezzo

NEW YORK La recessione economica dello scorso anno ha gettato oltre un milione di americani in condizione di povertà. Il rapporto pubblicato ieri dal Census Bureau, l'ufficio di statistica Usa, indica che dopo otto anni di crescita consecutiva il reddito medio delle famiglie si è abbassato, mentre aumenta sempre di più il divario tra poveri e ricchi. Il tasso di povertà ha raggiunto quota 11,7 per cento, pari a un incremento complessivo dello 0,4 per cento, ma l'analisi del dato mette in evidenza che la crisi ha colpito più severamente la popolazione bianca piuttosto che le minoranze, al contrario di quanto avvenne durante la recessione del 1981 e poi del 1991, che pesarono in particolare modo sulla comunità nera e quella ispanica. Gli economisti hanno osservato il fenomeno come un'anomalia, atteso che le minoranze a basso reddito sono considerate le prime vittime della recessione.

«La recessione del 2001 si è rivelata più egualitaria di tutte quelle che l'hanno preceduta», ha commentato Alan Krueger, docente di economia all'Università di Princeton, ammonendo però che la situazione potrebbe presto cambiare, almeno a giudicare dall'andamento della situazione occupazionale verificata negli ultimi mesi dello scorso anno. Le imprese, già in una situazione di difficoltà, sono ricorse in questo periodo a tagli occupazionali straordinari dopo gli attentati

dell'11 settembre e di questo ha sofferto particolarmente la popolazione nera.

Il governo federale stabilisce la soglia di povertà al di sotto del reddito annuo familiare di 18.022 dollari; in questa condizione si sono trovati a vivere 32,9 milioni di americani, e circa la metà di questi è di razza bianca. Nonostante l'inversione di tendenza, i neri continuano a mantenere il triste primato fra coloro che vivono ai limiti della sussistenza, con un tasso di povertà del 22,7 per cento, quasi il doppio rispetto alla media nazionale. Seguono gli ispanici, colpiti da un tasso di povertà del 21,4 per cento, e gli asiatici con il 10,2 per cento. Sotto l'aspetto anagrafico non si registrano cambiamenti di tendenza e le fasce di popolazione più esposte al disagio rimangono l'infanzia e gli anziani.

Un'analisi condotta dall'Economic Policy Institute di Washington, mette in evidenza che mentre il 20 per cento della popolazione con il reddito più basso ha visto le proprie entrate ridursi di un buon tre per cento, il cinque per cento di privilegiati che si trova al vertice della piramide ha aumentato i propri introiti dello 0,4 per cento. «Il risultato indica che per gli anni a venire le famiglie a basso e medio reddito non potranno aspettarsi un miglioramento sostanziale delle condizioni di vita, come quello ottenuto nel periodo compreso fra il 1995 e il 2000», ha spiegato Jared Bernstein, autore dello studio. Il rapporto del Census indica che il reddito medio

Pena capitale, negli Stati Uniti in crescita il consenso alle esecuzioni di minorenni

Cresce negli Stati Uniti, secondo un rapporto dell'associazione Amnesty International, il consenso sulle condanne a morte dei minorenni. Nello studio su «L'indecenza e l'illegalità della pena di morte ai danni dei minorenni», viene riportato il fatto che in ben 22 Stati degli Usa è aumentato il numero delle condanne capitali di giovani colpevoli di crimini commessi prima di compiere i 18 anni. «Il rapporto», ha detto William F. Schulz - arriva appena un giorno dopo che un giudice del Vermont ha dichiarato «incostituzionale» la pena di morte federale e dopo che la Corte Suprema ha abolito la pena di morte per «tutte le persone ritardate di mente». Amnesty International ed Elkhonon Goldberg, neurologo della facoltà di medicina della New York University, ritengono che «i giovani al di sotto dei 18 anni siano una sorta di «ritardati» poiché la corteccia cerebrale, a quell'età, non si è ancora formata completamente e quindi è molto difficile controllare impulsi, forti emozioni e raptus violenti». Secondo il rapporto, dal 1990 ad oggi, gli Stati Uniti guidano la classifica delle esecuzioni di minorenni, seguiti da Iran, Pakistan e Congo, che, però, negli ultimi anni, hanno commutato la condanna a morte di minorenni in ergastolo.

degli americani è diminuito lo scorso anno del 2,2 per cento, attestandosi a 42.228 dollari all'anno.

L'amministrazione Bush ha sostenuto che il preoccupante risultato è da attribuirsi al rallentamento dell'economia iniziato sotto la presidenza di Bill Clinton, ma gli esponenti democratici al

congresso puntano il dito sulla fallimentare politica economica della Casa Bianca occupata dai repubblicani. «Questa amministrazione dovrebbe iniziare ad occuparsi sul serio della situazione economica», ha dichiarato il senatore Paul Sarbanes, mentre il leader della minoranza alla Camera, Richard Gephardt, si è det-



New York, donne che vivono in strada

to allibito di fronte al fatto che, dopo essere in carica da venti mesi, il presidente Bush continui a scaricare le colpe sul suo predecessore.

Uno spunto per la campagna elettorale, a novembre si vota per il rinnovo del Congresso, lo ha fornito Robert Greenstein, direttore del Center on Budget and Policy Priorities: «I dati del Census indicano che la disuguaglianza nel reddito degli americani ha raggiunto nel 2001 un record senza precedenti». Il presidente Bush ha evitato ogni valutazione di merito sui dati, e ieri ha semplicemente espresso incrollabile ottimismo per il futuro: «Quando si mettono insieme la produttività dei lavoratori americani con i tassi d'interesse ai minimi e un basso tasso d'inflazione, ci sono tutti gli ingredienti necessari per procedere verso la crescita economica».

Senato Usa

Legge anti-sindacato A Bush mancano i voti

WASHINGTON Un senatore del partito di Bush ha messo il bastone tra le ruote del carro da guerra del capo. Ha offerto ai democratici il voto mancante per affermare i diritti dei lavoratori nel nuovo ministero per la sicurezza interna, promesso dal presidente al congresso. Piuttosto che tollerare la presenza dei sindacati Bush minaccia di porre il veto. In questo caso crollerebbe l'intera struttura ideata dal governo per difendere dal terrorismo il territorio nazionale mentre le forze armate saranno impegnate nella guerra contro l'Iraq.

«Se vogliamo che il nuovo ministero sia efficiente, dobbiamo contare sulla collaborazione dei sindacati», ha dichiarato il senatore Lincoln Chafee, repubblicano del Rhode Island. Le sue parole suonano come una campana a morto per la ristrutturazione proposta da Bush. «Il presidente - ha replicato il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer - ha chiarito che non firmerà la nuova legge se non sarà garantita la necessaria flessibilità della forza lavoro».

Per capire quello che succede bisogna tenere presente che negli Stati Uniti non esiste un ministero degli interni. Il Department of Interior si occupa soltanto dell'amministrazione dei beni demaniali, mentre l'ordine pubblico e la lotta al terrorismo sono di competenza del ministero della giustizia e dei governatori dei 50 stati. Bush vuole un nuovo ministero, simile a quelli europei, che abbia autorità sulla polizia e sui servizi segreti. Del nuovo organico farebbero parte 170 mila impiegati e funzionari, trasferiti dai ministeri della giustizia e della difesa. Con la ristrutturazione sarebbero grandemente rafforzati i poteri del governo centrale e sarebbe ridotta l'autonomia dei governatori degli Stati.

La proposta di legge è stata approvata alla Camera, dove il partito di governo ha la maggioranza

assoluta. Il testo precisa che gli impiegati del ministero non potranno iscriversi al sindacato, e il ministro avrà il potere di assumere e licenziare a discrezione, per ragioni di sicurezza nazionale. Al Senato il partito democratico, che ha un seggio in più dei repubblicani, si preparava a dare battaglia quando vi è stato un primo colpo di scena. Il senatore Zell Miller, democratico della Georgia, ha annunciato che per patriottismo avrebbe dato il voto alla legge sollecitata dal presidente Bush.

Uomini e donne della Casa Bianca si preparavano a fare festa. Tom Ridge, l'ex governatore della Pennsylvania nominato da Bush capo dell'antiterrorismo, era ormai sicuro che presto si sarebbe seduto su una poltrona da ministro quando il senatore Lincoln Chafee si è messo d'accordo con il partito avversario. La nuova versione della legge sarà messa ai voti nei prossimi giorni. Secondo il nuovo testo i sindacati potrebbero esprimere un parere consultivo su promozioni, licenziamenti e trasferimenti del personale. Se il governo respingesse le obiezioni sarebbe possibile il ricorso a una commissione federale di arbitrato. Al presidente degli Stati Uniti sarebbe riconosciuto il potere di privare dei diritti sindacali soltanto i funzionari con precisi compiti di controspionaggio o di lotta al terrorismo.

Se la legge così modificata sarà approvata grazie al voto del senatore Chafee, le commissioni della camera e del senato dovranno riunirsi per concordare un nuovo testo comune da mettere ai voti. La minaccia di veto del presidente impedirebbe al suo partito di accettare un compromesso. A questo punto non è più sicuro che la legge sia varata prima del 5 ottobre, quando le camere si scioglieranno per le elezioni del 5 novembre. Il nuovo congresso si riunirà a gennaio.

b.m.

Svezia, Persson rompe coi Verdi. Maggioranza incerta

È già crisi nell'esecutivo svedese del premier socialdemocratico Goran Persson, vincitore delle elezioni del 15 settembre scorso. I socialdemocratici, dopo aver ottenuto la maggioranza relativa, hanno avviato le trattative per la formazione del nuovo governo con i Verdi e con il Partito di Sinistra. Ma ieri Persson ha accusato i Verdi di «incredibile tradimento», decidendo la rottura dei rapporti. Persson e gli ecologisti si sono infatti scontrati su questioni di politica estera e di sicurezza, prima fra tutte l'adesione della Svezia all'Euro. I Verdi non hanno rinunciato alle proprie posizioni anti-europeiste chiedendo di rinviare il referendum sulla moneta unica al 2006. Troppo tardi per il premier che intende invece partecipare alla politica economica dell'Unione Europea già a partire dal prossimo anno. I Verdi, che dovranno prendere una decisione definitiva per domenica, hanno avuto intanto diversi colloqui con i Cristiano-Democratici suscitando la reazione di Persson che ha dichiarato di non voler «partecipare a un'asta». «Non siamo disposti - ha aggiunto il primo ministro - a continuare il negoziato con chi tratta contemporaneamente con i liberali per un eventuale ingresso in un governo di centro-destra». I Verdi, con i loro diciassette seggi, decideranno quindi le sorti della maggioranza, dato che i seggi del Parlamento sono 349 e i Socialdemocratici e il Partito di Sinistra insieme ne raggiungono 174, mentre la coalizione formata dai quattro partiti del Centro-Destra ne controlla 158. Ieri sera, una novità: il portavoce dei Verdi, Peter Eriksson, ha fatto sapere che la loro richiesta di rinvio del referendum sul euro non è ultimativa. Eriksson ha ribadito però che «dovremo continuare le nostre consultazioni con i centristi dato che Goran Persson non vuole trattare con noi».

Domani manifestazione di protesta per il vertice del Fondo monetario e della Banca mondiale. Presente Naomi Klein

Washington, i no global tornano in piazza

Bruno Marolo

WASHINGTON La protesta torna in piazza a Washington. Migliaia di dimostranti minacciano di bloccare le limousine di ministri e banchieri di 180 paesi, che si riuniranno da domani a domenica per il vertice del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Intellettuali come Ralph Nader, controverso avvocato dei consumatori, e Naomi Klein, teorica del rifiuto del consumismo, partecipano alla prima vera manifestazione di massa organizzata negli Stati Uniti dopo la tragedia dell'11 settembre.

«La nazione era in lutto - annuncia Rob Weissman, del movimento *Essential Action* - e il rispetto delle vittime ci ha indotti a premere il bottone della pausa. Ma la bancarotta della Enron e gli scandali finanziari hanno dimostrato quanto sia necessaria la resistenza contro le multinazionali che vogliono dominare il mondo. È tempo di far sentire ancora la nostra voce».

Secondo il sergente Joe Gentile, portavoce della polizia di Washington, gli organizzatori sono in grado di chiamare in piazza da 5 mila a 25 mila persone. Il sindaco Tony Williams ha chiesto ai governatori della Virginia e del Maryland un rinforzo di 2000 poliziotti. Il servizio segreto federale, responsabile della sicurezza del presidente Bush, ha schierato i suoi agenti e

rinforzato i blocchi intorno alla Casa Bianca e ai ministeri.

Un movimento che si fa chiamare «Convergenza contro il capitalismo» minaccia di inscenare la dimostrazione più spettacolare domani. Il suo obiettivo è di bloccare il traffico della capitale. «Gli scandali hanno confermato le nostre tesi», proclama Zein el Amine, uno degli organizzatori. La polizia ha invitato i pendolari a usare la metropolitana invece dell'auto, anche perché molte vie del centro saranno chiuse per ragioni di sicurezza. Tra oggi e domani arriveranno a Washington rappresentanti dei governi di tutto il mondo, tra cui il governatore della Banca d'Italia Fazio e il ministro delle Finanze Tremonti. Sabato, nella sede del Fondo monetario, vi sarà la riunione dei ministri finanziari del G7.

«Ora vedremo - annuncia David Levy, del gruppo *Mobilizzazione per la Giustizia Globale* - se il nostro movimento è stato un fuoco di paglia o se saremo in grado di impostare una campagna di lunga durata». L'anno scorso si erano dati appuntamento a Washington 100 mila attivisti del movimento contro la globalizzazione, ma dopo l'11 settembre il vertice del fondo monetario internazionale è stato spostato in Canada. Poche centinaia di dimostranti hanno partecipato a una marcia contro la guerra, tra due cordoni di polizia.

La ripresa della contestazione ha portato allo stesso tavolo due rivali, Ralph Nader e Naomi Klein. Il primo, candidato dei verdi nelle elezioni presidenziali del 2000, è accusato dalla sinistra moderata di avere tolto al partito democratico di Al Gore i voti che avrebbero permesso di battere George Bush. Naomi Klein, consigliera elettorale di Gore, ha ottenuto la notorietà in Europa con il saggio *No Logo*, appassionato manifesto contro il consumismo all'americana. I due ex avversari parteciperanno insieme venerdì sera alla tavola rotonda finale del convegno «Lotte globali contro il Fmi e la Banca Mondiale».

Il convegno, animato da concerti e dalla proiezione di documentari, è cominciato ieri in una chiesa presbiteriana. Ha come slogan: «Facciamo finita con il governo delle multinazionali!». Il manifesto di invito raffigura una massa di uomini e donne che spingono il globo terrestre e fanno ruzzolare nel vuoto uno scheletro, con il cappello a cilindro da capitalista e una borsa piena di dollari.

«Prepariamo - assicurano gli organizzatori - dimostrazioni non violente, come quelle che negli anni 60 lanciarono il movimento per i diritti civili». Ma la polizia teme disordini. Dalle strade di Washington sono state tolte per precauzione 70 sculture di asinelli ed elefanti, allegri simboli dei due partiti tradizionali, entrambi spiazzati dal ritorno della protesta extraparlamentare.

Alice e Furio Colombo ricordano in questo giorno di lutto

EMILIO TADINI

indimenticabile amico, artista, scrittore. Si uniscono con amore e dolore ad Antonia, ai figli, a tutti coloro che lo ricorderanno sempre.
Roma, 26 settembre 2002

Il Direttore Andrea Margheri e tutta la redazione degli «Argomenti Umani» esprimono profondo dolore per la morte di

EMILIO TADINI

Abbiamo perso un grande amico che concedendosi liberalmente l'uso del suo patrimonio artistico ha aiutato la vita stessa della nostra rivista. È scomparso un vero artista, grande anche per la passione civile, il calore umano e la generosità di tutta la sua opera.
Milano, 26 settembre 2002

Emilia De Biasi ricorda con affetto e dolore

EMILIO TADINI

artista e intellettuale di grandi passioni.

L'associazione Brambati Arte partecipa con dolore per la scomparsa del pittore e scrittore

EMILIO TADINI

Esprime profonde condoglianze alla famiglia.

Gli iscritti della sezione Anpi di Rogoredo annunciano la tragica e prematura scomparsa del loro presidente

NINO D'ANIELLO

I funerali, in forma civile, si terranno presso la camera del lavoro di Rogoredo alle ore 14.30 di venerdì 27 settembre 2002.

I compagni della Federazione di Frosinone si stringono attorno al dolore dei compagni Francesco, Vladimiro e Lidia De Angelis per la improvvisa scomparsa del loro caro padre

GIOVANNI

Nel ricordo di

FRANCO CALAMANDREI

Le figlie Silvia e Gemma

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a RK PubblKompas	
Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

l'Unità Abbonamenti

Per la pubblicità su **l'Unità**

Per la pubblicità su **RK PubblKompas**

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7GG € 267,01 € 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6GG € 229,31 € 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89 € 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6GG € 118,79 € 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax: 06/69646469

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA